



Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza - Fondazione

Omaggio a Gian Tomaso Liverani

27 ottobre 2002 - 30 marzo 2003

Gian Tomaso Liverani

Note biografiche

Il nome di Gian Tomaso Liverani è indissolubilmente legato a quello della Galleria da lui fondata e diretta a Roma a partire dal 1957 fino al 1998, "La Salita". Faentino di origine, Liverani è per tutto il mondo dell'arte contemporanea il gallerista "di Roma", e in particolare il gallerista che, alla fine degli anni Cinquanta, ha contribuito in maniera determinante alla nascita e all'evoluzione di alcune delle personalità e delle correnti di maggior rilievo dell'arte italiana della seconda metà del secolo. Quando Liverani apre la sua galleria in Salita San Sebastianello 16, il 23 febbraio del 1957, Roma è un crocevia fondamentale e vivissimo dell'arte internazionale. Pur in assenza di un mercato paragonabile a quello milanese, si sono aperte da poco o stanno per aprire gallerie come "La Tartaruga" di Plinio de Martiis o "L'Attico" di Bruno e Fabio Sargentini; la Galleria dell'Obelisco è già un luogo storico; transitano da Roma personaggi come De Kooning o Rauschenberg, i rapporti tra i pittori italiani e quelli americani sono stretti come non mai e la Galleria Nazionale d'Arte Moderna vive uno dei suoi periodi di più intensa attività. Sono gli anni in cui l'informale si afferma definitivamente e si avvia a divenire già "accademia": non a caso Liverani apre con una collettiva nella quale compaiono artisti ormai riconosciuti come Birolli, Leoncillo, Morlotti, e l'anno dopo dedica una personale a Toti Scialoja, autentico anello di congiunzione tra Italia e Stati Uniti in quegli anni. Ma l'abilità di Liverani sta proprio nell'intuire, immediatamente, il sorgere di un nuovo clima, di una nuova generazione di artisti, che avrebbero segnato gli anni successivi. Sono del 1958, infatti, la collettiva in cui compaiono per la prima volta in pubblico Franco Angeli, Tano Festa, Giuseppe Uncini e la personale di Mimmo Rotella, presentata dall'intellettuale più singolare e ricettivo del momento, il poeta e critico Emilio Villa: si inizia a parlare di "neo-dadaismo", di un nuovo approccio più diretto alla realtà e, al contempo, di un'arte meno passionale, più fredda. Epocale è, a questo proposito, "5 pittori - Roma '60" con Angeli, Festa, Uncini e Mario Schifano e Francesco Lo Savio. Di quest'ultimo, Liverani sarà il primo e più strenuo sostenitore in vita e il curatore del lascito dopo la precoce scomparsa avvenuta nel 1963. Una palestra per gli artisti dunque, spesso alla loro prima esposizione personale, ma anche il luogo di ritrovo di diverse generazioni, accomunate anche dalla curiosità delle proposte di Liverani, come nel caso della mostra "Oggetto utile (sedia, piatto, letto, armadio, candelabro, stipo, poltrona, scatola, vaso, fornello, tavola, scala, ecc) tenutasi nel 1962 e alla quale parteciparono i giovani come Festa, Angeli, Schifano, Novelli, ma anche maestri come Fontana, Colla, Consagra: un divertissement, com'era nelle corde del "gentiluomo faentino fattosi art dealer a Roma" (secondo la definizione dello storico Giovanni Carandente), ma anche la coscienza che un mondo, quello della pop art e della sua attenzione all'oggetto, era alle porte.

Su questo avvio crescono, nel tempo, la fama e l'attività della galleria di Liverani, il quale non abbandona mai, peraltro, la sua passione per la ceramica antica, continuando a raccogliere pezzi pregiati nelle aste specializzate. Nel corso degli anni, la galleria trova nuove sedi in Via Gregoriana e in Via Garibaldi, e ancora molti sono gli artisti che transitano, soprattutto in avvio di carriera, per quelle sale: è sufficiente ricordare i nomi di Paolini, Magnoni, Mochetti, Lombardo, Mattiacci, Pascali, Ruffi, Chia, Levini, Messina per comprendere come abbiano ruotato attorno alla "Salita", attraverso ben 244 mostre, almeno tre generazioni di artisti.

La vicenda della galleria si conclude nel 1998: è questa l'occasione per Roma per tributare un omaggio a Liverani - che nel frattempo ha donato un numero consistente di opere alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna - e alla sua attività: una mostra e un catalogo ripercorrono la storia di questa galleria, confermandone la centralità nel panorama artistico italiano del secondo dopoguerra.

Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza

viale Baccarini 19 - Faenza RA - Tel. 0546.697311 - www.micfaenza.org - e-mail: info@micfaenza.org